

Buferata al Corriere: De Bortoli «forti tensioni» con Rcs

● Voci di cambio al vertice del Corriere dopo gli scontri con Scott Jovane ● Giornalisti in assemblea

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Nel gruppo Rcs l'attenzione resta puntata sulle decisioni del direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, che potrebbe scegliere di rassegnare le dimissioni a breve. Della possibilità di un cambio di direzione in via Solferino si parla da tempo, e ieri è stata ventilata anche dal Comitato di redazione del quotidiano, che in un'assemblea convocata sul tema ha confermato una «forte tensione» tra direzione e azienda. I rapporti tra De Bortoli e l'amministratore delegato Pietro Scott Jovane negli ulti-

mi tempi sono diventati sempre più conflittuali su diverse questioni, dall'operazione di vendita della sede storica del *Corsera* di via Solferino a quella dei bonus ai manager del gruppo (per 92 milioni di risparmi ottenuti, a fronte della chiusura o cessione di diverse testate, con pesanti ricadute sui livelli occupazionali) che, nonostante sia rientrata proprio in seguito alle proteste di tutta la redazione, ha fatto precipitare la crisi.

Era fine marzo, quando De Bortoli, intervenuto in assemblea davanti a tutti i dipendenti, aveva messo sul piatto le sue dimissioni, nel caso non fosse stato

ritirato il piano di incentivi ai top manager.

Da parte della proprietà, si apprende, le pressioni verso il direttore sarebbero forti, ma per ora nulla si muove. E secondo alcuni si starebbe lavorando per un'uscita morbida. Un cambio al vertice del *Corriere*, peraltro, comporterebbe un passaggio formale dal cda del gruppo Rcs, di cui ad oggi non risulta alcuna convocazione straordinaria. Ma le dimissioni sono sempre possibili. Nel frattempo, si fanno già i nomi di papabi-

...

**Intanto l'azienda
comunica la chiusura
di Rcd, con i 15 dipendenti
in cig a zero ore**

li successori, e in particolare si parla con insistenza di un tandem Mario Calabresi (attuale direttore de *La Stampa*) - Giulio Anselmi (presidente dell'*Ansa*). Nel caso di una scelta interna, intanto, circola il nome di Aldo Cazzullo.

Intanto il Cdr dei Periodici informa di aver appreso «con sconcerto e preoccupazione» dell'intenzione annunciata alla Redazione contenuti digitali (Rcd) di voler procedere alla chiusura della testata, con conseguente ipotesi di cassa integrazione a zero ore per i 15 colleghi. Rcd è la struttura giornalistica interna al gruppo che da anni fornisce alle edizioni online di Rcs una parte considerevole delle loro produzioni video (qualcosa come 44 al giorno), garantendo un apporto fondamentale alla presenza dell'editore in un segmento di mercato in forte espansione. «Un apporto, quel-

lo di Rcd, senza il quale Rcs avrebbe rivelato un drammatico ritardo proprio sul fronte di quella multimedialità verso la quale il piano industriale varato l'anno scorso dal Cda dichiara di voler puntare», continua la nota del Cdr.

Ad aggravare lo sconcerto per l'ipotesi di chiusura di Rcd, prosegue la nota, contribuiscono poi le notizie di stampa secondo cui il gruppo Rcs avrebbe già inviato a potenziali fornitori come *Ansa* e *L'Espresso* un bando per la fornitura di servizi video le cui specifiche di fatto corrispondono al lavoro attualmente svolto dalla redazione di Rcd. La nota si chiude sottolineando che «è intollerabile e da rigettare con ogni mezzo il tentativo dell'azienda di sostituire il lavoro dei propri giornalisti con la fornitura esterna della medesima attività e degli stessi contenuti».